

La S.V. è invitata alla presentazione del volume

MUSEO DEL SANTUARIO
TOLENTINO
Catalogo delle ceramiche

per l'occasione si terrà
il CONVEGNO DI STUDI SULLA CERAMICA
ABRUZZESE-UMBRO-MARCHIGIANA

Sala Fusconi del Convento di San Nicola
Tolentino, venerdì 16 settembre 2011
ore 16.00 Inizio convegno - ore 17.00 Presentazione volume

Per tutto il mese di settembre, presso il chiostro del Convento, rimarrà aperta la
XXVII ESPOSIZIONE DELL'EDITORIA MARCHIGIANA



Programma del Convegno

Gabriele Barucca
Presentazione

Giulio Busti, Franco Cocchi
La ceramica derutense del Seicento. Stato dell'arte e nuove prospettive di ricerca

Giovanni Giacomini
Ricerche recenti sulla storia della ceramica di Castelli

Romualdo Luzi, Luca Pesante
Alcune considerazioni sulla ceramica dell'alto Lazio in età moderna

Claudio Paolinelli
Vasi da farmacia a Fano dal XV al XIX secolo

Stefano Papetti
La tipologia decorativa della maiolica ascolana

Ettore Sannipoli
Il borgo di Sant'Agostino in Gubbio. Fornaci e botteghe di ceramiche dal XV al XVIII secolo

Nadir Stringa
Recenti acquisizioni documentarie per la Sezione ceramica del Museo del Santuario

MUSEO DEL SANTUARIO
TOLENTINO
SEZIONE CERAMICA

orari visite: tutti i giorni 9.00-12.00 / 16.00-19.00



foto Franco Mosconi

L'eccezionale raccolta di ceramiche conservata nel complesso conventuale di San Nicola è costituita principalmente dalla collezione del cardinale Giovanni Tacci, donata, dopo la sua morte, dal fratello monsignor Pietro Tacci e accolta con decreto prefettizio del 21 aprile 1929 dal Comune di Tolentino. Nel biennio 2004-2005 si sono svolti i lavori di ristrutturazione e di riallestimento del Museo. Nel nuovo ordinamento, non essendo sempre possibile realizzare l'esposizione in sequenze cronologiche o tematiche, sono stati adottati criteri di suddivisione per ambiti regionali, fatta eccezione per le tre ultime vetrine.

Nella vetrina 1 (lato A) sono esposte *Maioliche di Pesaro*. Apprezzabili esempi di quasi tutte le tipologie decorative, quali versatoi, boccali, caffettiere, tazze da brodo, piatti, elementi per lampadari pensili, servizi da scrittoio, un vaso con coperchio, un orciolo da farmacia, un vaso da notte per signora (*bonaldon*). Degno di nota è il vassoietto romboidale dipinto "a piccolo fuoco" con un uccellino svolazzante tra fiori recisi.

Nella vetrina 1 (lato B) vi sono altre *Maioliche di Pesaro*, di recente attribuite da alcuni autori a Pollenza (Monte Milone), e un raro esemplare sicuramente pollentino: una brocca da farmacia dipinta in blu.

Nella vetrina 2 sono esposte *Terraglie di Pesaro*. Interessanti esemplari di grandi vasi ornamentali, vasi da fiori, tulipaniere (vasi a canne), un servizio da scrittoio, scaldini, tazze da brodo, caffettiere, vassoietti, piatti, con decorazioni a traforo, a rilievo, a paesaggi, a finto marmo.

Nella vetrina 3 vi sono *Maioliche di Urbania, di Ascoli Piceno, di Fabriano e di Recanati*. Di Urbania il vasetto globulare con coperchio, i boccali, l'interessante e rara brocca con lo schero, l'orciolo a doppia ansa. Di Ascoli Piceno un piatto, un vassoietto datato 1815, un catino, una caffettiera, alcune tazze da brodo e piccoli boccali, una zuccheriera ed una lampada pensile. Di Fabriano cesini imitanti gli intrecci in vimini, vassoietti, piattini ftomotfi, portampolline, una brocca con coperchio, una grande zuppiera, due *vellanes*, servizi da scrittoio, una formella con il ritratto di Pio IX. Accanto alle contemporanee terraglie marchigiane, un piatto umbro, con l'effigie di santa Chiara, uscito dalla formace Sergiacomi di Gualdo Tadino. Sono esposte anche tre ceramiche del recanatese Rodolfo Ceccaroni.

Nella vetrina 4 vi sono *Maioliche di Deruta e di Gubbio*. Deruta è qui degnamente rappresentata con piatti d'uso e da parata (rotondi e ovali, lisci o con pareti baccellate), alzate, acquerecce, bacili, boccali, saltere a forma di bauletto o draghiformi, portauova, coperchi di tazze da brodo, acquasantiere. Vi sono inoltre due rari esempli di maioliche a lustro: un piattino rotondo della seconda metà del Cinquecento ed una salisera degli inizi del secolo successivo, a forma di navicella. Di Gubbio è da notare l'acquasantiera a lustro, raro esempio della produzione eugubina di questo periodo.

Nella vetrina 5 sono raccolte le *Maioliche di Castelli*. Piatti d'uso e da parata, un grande bacile, alzate, una salisera a bauletto, orcioli da farmacia, tre piattini e un grande piatto a coste dipinti a paesaggio.



Nella vetrina 6, accanto ad altre importanti *Maioliche di Castelli*, sono stati collocati alcuni esemplari *di Bassi* (un'alzata dipinta "a girandola" e due piatti tondi con decori molto semplici ma vivaci, grezzi ma sintetici) e *di Torre de' Passeri* (una bottiglia da farmacia con paesaggio blu diviso da una fascia gialla ospitante l'iscrizione medicamentosa).

Nella vetrina 7 (lato A) sono conservate *Maioliche di Sanona e di Albisola*. Piatti piccoli e grandi, di uso comune e da parata, alzate, due vasetti ed un orciolo da farmacia, un frammento circolare di alzata con guerriero a cavallo, un portauova, tazze da brodo.

Nella vetrina 7 (lato B) *Maioliche di Venesia, di Bassano e di Noie*. Di Venesia tre vasetti da farmacia, uno policromo e due in azzurro e blu.

Di Bassano del Grappa vasi da farmacia in diverse forme. Nove è ben rappresentata da piatti piccoli e grandi, rotondi e ovali, con tese sagomate a coste o centinate, due vasi da fiori, due vasetti per alimenti, un coperchio di zuppiera, una caffettiera.

Nella vetrina 8 sono raccolte *Maioliche, terraglie e porcellane provenienti da Imola* (una zuppiera, un piatto ovale, una salisera a navicella, un vassoietto con ansa ad uncino); *da Bologna* (tre interessanti esempli in terraglia bianca del Settecento); *da Sassuolo* (una salisera, un portampolline con ansa mediana ad anello, uno spargipolvere); *da Faenza*, oltre alla crespina con amorino bendato e agli esempli del Settecento (piatti ovali, due coperchi di zuppiera, una zuppiera, una salisera, un vaso da fiori, vasetti da scrittoio), un vasetto cinquecentesco da farmacia e un busto di ragazza del Minardi; *da Daxia* alcuni esempli in porcellana del Settecento (zuccheriere) e in maiolica di fine Ottocento (grande piatto istoriato con la scena del miracolo di san Biagio); *da Firenze* un piatto rotondo a fiorellini e un vaso con anse anguliformi; *da Roma* un rarissimo esemplio policromo (vaso con due anse) del Volpato; *da Caserta* due piatti dipinti a fiori; *da Laltora* un'alzata con architettura e un vaso a due anse dipinto a grani di foglie e fiori; *da Frottiglie* un grande boccale di fine Ottocento.

Nella vetrina 9 sono riuniti numerosi esempli di forme chiuse, per farmacie e per uso domestico, appartenenti verosimilmente alla vasta area abruzzese-umbro-marchigiana.

Nella vetrina 10 è esposto il *Servizio Tacci*, prodotto presso la manifattura Molaroni di Pesaro nel 1923, su commissione del canonico Giommi. Si tratta di un insieme di 33 pezzi in maiolica dipinti magistralmente a fiori a "piccolo fuoco" con l'immaggiatura in oro.

Nella vetrina 11 (a parete) sono ospitati esemplari in maiolica di alcune manifatture straniere e di altre non ancora identificare: un piatto con decorazione a lustro *di Valencia* (Spagna, XV secolo); tre vassoi *di Montiers* (Francia, XVIII secolo); un vaso *di Delft* (Olanda, XVII secolo); un piatto istoriato cinquecentesco dell'*Italia centrale*, uno spargipolvere da calamaio, del XVIII secolo, di possibile provenienza torinese; una piastra rettangolare (*ex voto*), datata 1627; un'alzata portampolline forse *di Acquapendente*; una figura da presepio attribuita a *Stavola robbiana* e una brocca *di Castelnuovo* datata 1549.

A conclusione di questa breve rassegna vorremmo sottolineare che il Museo del Santuario di San Nicola, a Tolentino, deve essere considerato di fondamentale importanza per chi vuole approfondire lo studio delle arti decorative in Italia dal Rinascimento al Novecento. Per quanto riguarda i materiali fittili, in particolare, dovrebbe essere proposto come punto di arrivo (o di partenza) di un itinerario "tutto ceramico", tra Abruzzo e Marche, che consenta la visita di ben venti Collezioni in un'area geografica abbastanza limitata: da Fermo a Ripatransone, da Atri a Pescara, da Loreto Aprutino a Castelli, da Ascoli Piceno a Pollenza, da Loreto a Jesi, a Fano, a Pesaro, a Urbino, a Fabriano, a Matera, a Camerino, a Renacavata e infine a Tolentino in questa rinnovata sezione delle ceramiche.